IL MATTINO
16 MARZO 2001

NUOVO CD: «LA MIA GENERAZIONE HA PERSO»

Gaber: «Il bilancio di una sconfitta»

«Riconosciamo i nostri fallimenti per ritrovare energia e voglia di vivere»

FEDERICO VACALEBRE

QUALCUNO era comunista. Qualcuno ha raccontato il sogno rivoluzionario che diventava incubo e poi travaglio e paradosso, l'ha messo in musica, l'ha infilato in una canzone che a momenti faceva alzare di nuovo il pugno verso il cielo impossibile da conquistare e in altri si assicurava gli applausi della destra. Già, ma che cos'è la destra e che cos'è la sinistra? Qualcuno aveva scritto una canzone anche su quell'amletico dubbio che interessa sempre meno persone. Qualcuno aveva anche scelto di rifugiarsi a teatro, di affidare i propri dolorosi pensieri solo al pubblico degli abbonati sonnacchiosi e dei giovani fans che assaltavano le gallerie, i posti più economici. Ora quel qualcuno torna a cantare chiaro e forte il proprio rovello, forse ricordando che... la libertà non è star sopra un albero, la libertà è partecipazione.

E allora ecco la buona novella: «La mia generazione ha perso» è il nuovo album di Giorgio Gaber, il primo destinato ai negozi dal 1981, l'anno di «Pressione bassa», seguito poi da diverse raccolte di teatro-canzone vendute solo durante i suoi tour. Un titolo forte, che apre ferite inutilmente nascoste da tanti coetanei dell'anarchico con la chitarra che se in passato se l'è presa con Berlusconi e persino con Dio. «A questo punto anche per un fatto di età», spiega il signor G, «credo che sia arrivato il momento per un bilancio generazionale. Noi, con i nostri slanci, i nostri ideali, le nostre passioni e le nostre utopie siamo riusciti davvero a migliorare il mondo? Credo proprio di no. Tutto quello in cui noi abbiamo creduto non ha più riscontro, non esiste più. Ma forse non è una catastrofe, forse il riconoscere, con fatica e dolore, i nostri fallimenti è l'unica soluzione per ritrovare energia, entusiasmo e soprattutto voglia di vivere».

A questo punto non chiedetegli se lui, da sempre di sinistra ma da tempo astensionista, voterà a destra come la moglie Ombretta Colli, anche lei ex compagna, ex ribelle ed ex soubrette femminista oggi presidente forzista della Provincia di Milano che ieri ha chiesto la testa di Luttazzi e di tutto il vertice Rai. E non chiedetegli nemmeno se torna in tv: «Non torno in tv, vado da Celentano», vi risponderebbe alludendo alla prima puntata di «Francamente me ne infischio 2» di cui sarà ospite il 26 aprile su RaiUNo.

Nell'attesa di queste due date, il 13 aprile con l'uscita del disco e 13 giorni dopo con il blitz al fianco di Adriano, trapelano pochi particolari su «La mia generazione ha perso», scritto ancora una volta con Sandro Luporini, ma arrangiato con Beppe Quirici e fortemente voluto da Girolamo Caccia Dominioni: è stato lui a convincere Gaber della necessità di tornare a rivolgersi ad un pubblico più ampio di quello teatrale. Quirici sta lavorando alla fase finale dei missaggi a Milano, tra le 12 canzoni ci sarà anche «Destra-sinistra»: «Io direi che il culatello è di destra/ la mortadella è di sinistra/ quasi sempre l'emicrania è di destra/ la colite invece è di sinistra./ La tangente per natura è di destra/ col permesso di chi sta a sinistra/ non si sa se la fortuna sia di destra/ ma la sfiga è sempre di sinistra». Bentornato signor G.

Giorgio Gaber (PhotoSud)

IL MATTINO
16 MARZO 2001

NUOVO CD: «LA MIA GENERAZIONE HA PERSO»

Gaber: «Il bilancio di una sconfitta»

«Riconosciamo i nostri fallimenti per ritrovare energia e voglia di vivere»

FEDERICO VACALEBRE

QUALCUNO era comunista. Qualcuno ha raccontato il sogno rivoluzionario che diventava incubo e poi travaglio e paradosso, l'ha messo in musica, l'ha infilato in una canzone che a momenti faceva alzare di nuovo il pugno verso il cielo impossibile da conquistare e in altri si assicurava gli applausi della destra. Già, ma che cos'è la destra e che cos'è la sinistra? Qualcuno aveva scritto una canzone anche su quell'amletico dubbio che interessa sempre meno persone. Qualcuno aveva anche scelto di rifugiarsi a teatro, di affidare i propri dolorosi pensieri solo al pubblico degli abbonati sonnacchiosi e dei giovani fans che assaltavano le gallerie, i posti più economici. Ora quel qualcuno torna a cantare chiaro e forte il proprio rovello, forse ricordando che:.. la libertà non è star sopra un albero, la libertà è partecipazione.

E allora ecco la buona novella: «La mia generazione ha perso» è il nuovo album di Giorgio Gaber, il primo destinato ai negozi dal 1981, l'anno di «Pressione bassa», seguito poi da diverse raccolte di teatro-canzone vendute solo durante i suoi tour. Un titolo forte, che apre ferite inutilmente nascoste da tanti coetanei dell'anarchico con la chitarra che se in passato se l'è presa con Berlusconi e persino con Dio. «A questo punto anche per un fatto di età», spiega il signor G, «credo che sia arrivato il momento per un bilancio generazionale. Noi, con i nostri slanci, i nostri ideali, le nostre passioni e le nostre utopie siamo riusciti davvero a migliorare il mondo? Credo proprio di no. Tutto quello in cui noi abbiamo creduto non ha più riscontro, non esiste più. Ma forse non è una catastrofe, forse il riconoscere, con fatica e dolore, i nostri fallimenti è l'unica soluzione per ritrovare energia, entusiasmo e soprattutto voglia di vivere».

A questo punto non chiedetegli se lui, da sempre di sinistra ma da tempo astensionista, voterà a destra come la moglie Ombretta Colli, anche lei ex compagna, ex ribelle ed ex soubrette femminista oggi presidente forzista della Provincia di Milano che ieri ha chiesto la testa di Luttazzi e di tutto il vertice Rai. E non chiedetegli nemmeno se torna in tv: «Non torno in tv, vado da Celentano», vi risponderebbe alludendo alla prima puntata di «Francamente me ne infischio 2» di cui sarà ospite il 26 aprile su RaiUNo.

Nell'attesa di queste due date, il 13 aprile con l'uscita del disco e 13 giorni dopo con il blitz al fianco di Adriano, trapelano pochi particolari su «La mia generazione ha perso», scritto ancora una volta con Sandro Luporini, ma arrangiato con Beppe Quirici e fortemente voluto da Girolamo Caccia Dominioni: è stato lui a convincere Gaber della necessità di tornare a rivolgersi ad un pubblico più ampio di quello teatrale. Quirici sta lavorando alla fase finale dei missaggi a Milano, tra le 12 canzoni ci sarà anche «Destra-sinistra»: «Io direi che il culatello è di destra/ la mortadella è di sinistra/ quasi sempre l'emicrania è di destra/ la colite invece è di sinistra./ La tangente per natura è di destra/ col permesso di chi sta a sinistra/ non si sa se la fortuna sia di destra/ ma la sfiga è sempre di sinistra». Bentornato signor G.

Giorgio Gaber (PhotoSud)